

Modelli «la Lettura» ha visto come studiano e come si formano i protagonisti (compresi nostri connazionali) della nuova scuola. «Il salto acrobatico è gioia e generosità, non dimentichiamolo»

Il circo, poesia contemporanea

«Dove c'è il pericolo trovi la poesia. Perché la poesia è rischio, esistenza: cammina in equilibrio sulla vertigine, sull'idea della morte. Perciò il circo è poesia. Nel circo contemporaneo non bisogna mai dimenticare la generosità estrema dei corpi acrobatici. Il salto mortale è un'espressione di gioia, generosità: nella sua essenza, qualcosa che si dona ed esiste per il pubblico. Perciò faccio circo», racconta a «la Lettura» Christian Lucas, ex mimo, attore e acrobata e oggi regista di *Mémoires* della compagnia Poivre Rose, esponente di punta dell'ondata di circo belga che si prepara a investire due regioni italiane, il Piemonte e l'Emilia-Romagna, il prossimo autunno, con il progetto *Bruxelles en piste*: sette compagnie e altrettanti spettacoli per un totale di quaranta repliche che si incastrano con un parallelo tour in Francia.

In Italia, per i circuiti multidisciplinari, il circo è diventato la quarta disciplina nel nuovo triennio ministeriale 2018-2020 e non può incidere per una percentuale inferiore al 5% dei minimi di attività richiesti (almeno 220 rappresentazioni): Piemonte dal Vivo programma oltre 600 recite e prevede, per il 2018, un impatto del 7% sul totale delle rappresentazioni.

Per il Belgio, *Bruxelles en piste* è un riflesso del salto acrobatico con il quale, oggi, la capitale sfida il circo francese, la cui supremazia si salda in oltre quarant'anni di storia del teatro europeo, imponendo modelli culturali e un potere produttivo-distributivo che ha come contraltare, nel mondo, solo il colosso del Québec Cirque du Soleil. Il Belgio fa leva sull'anima cosmopolita della capitale per lanciare un'azione articolata lunga un anno, *Focus Circus*, sostenuta dalla Regione di Bruxelles, su impulso del ministero de l'Aide à la Jeunesse, des Maisons de Justice, des Sports e de la Promotion.

Qui in marzo, nell'ambito del *Festival Up!*, il convegno internazionale *Fresh Circus* (per la prima volta organizzato in Belgio dopo tre edizioni alla Villette di Parigi) si è interrogato sul futuro del circo. Christian Lucas risolve il quesito a modo suo: «Non so dove andrà in futuro il circo — dice il regista — ed è proprio ciò che rende straordinaria la sua avventura. Il circo è qualcosa che cambia di continuo e non si arriva mai a definire, benché oggi i sociologi accumulino i termini per spiegarlo. La permanente mutazione lo rende moderno e libero da accademismi. Tutto è ri-

cerca, movimento, trasformazione». Il camaleonte belga ha più teste pensanti (e un ragguardevole primato femminile): tra queste, Anne Kumps, responsabile della programmazione del circo a Les Halles de Schaerbeek e del festival *Hors Pistes*, dove la disciplina è presente da oltre 25 anni: «Il circo in Belgio — spiega a «la Lettura» — ha avuto un'espansione negli ultimi anni. Siamo un piccolo Paese e per le nostre compagnie è vitale farsi conoscere all'estero. Da ciò l'idea di offrire una cartografia di ciò che succede da noi, oggi, cercando partner stranieri, in un quadro di scambi che includono non solo il circo ma anche la danza. Ricchezza e diversità come elementi di forza. L'eterogeneità delle giovani generazioni alimenta le proposte, insieme alla moltiplicazione di tecniche che si mescolano al circo, producendo una varietà di temi toccati negli spettacoli: non solo amore e vita, ma anche problemi sociali».

È ampio lo spettro degli argomenti trattati dalle compagnie che arriveranno in tour, in Piemonte ed Emilia-Romagna a partire dal 4 settembre. I Back Pocket, in *La Vrille du Chat*, giocano con il tempo come personaggi di un cartone animato ispirato al fumetto *3 secondes* dell'autore belga Marc-Antoine Matthieu: attraverso accelerazioni, ralenti e fermo-immagine, l'acrobazia rinuncia agli attrezzi e vira in chiave burlesque la memoria. I Carré Curieux sono invece quattro «fratelli d'arte» e non di sangue: in *Famille Choisie* raccontano, sotto il tendone, il loro affiatamento saldato da affinità elettive e non anagrafiche perché, sostengono, le relazioni «artificiali» nate da un progetto condiviso sono più concrete di quelle familiari. In *Innocence*, la compagnia La Scie du Bourgeois declina le varie identità di una persona — donna, insegnante di piano, madre, nonna e oggi bisnonna — per disegnare, in una drammaturgia coreografica, gesti che utilizzano la tecnica «mano a mano» con un gusto surreale che guarda ai quadri di Chagall. Sull'orlo dell'oblio, i Poivre Rose esplorano in *Mémoires* il labirinto di ricordi che una mente vacillante irrimediabilmente cancella: sulla scorta dell'opera di Christian Boltanski, l'ironia permea le performance acrobatiche, dal trapezio alla pertica, dal quadro coreano alla corda liscia. Ancora donne al centro di *A nos fantômes*, proposto dalla Compagnie Menteuses: in duetti su corda liscia e volante, Célia Casagrande-Pouchet e Sarah Devaux incarnano l'anima bipolare di Gloria, il suo lato estroverso che si sogna

cantante, pattinatrice e sirena e quello introverso, inconsistente come un fantasma. Piergiorgio Milano firma con Nicola Cisternino *Pesadilla*, cronaca di un uomo ostaggio d'un limbo tra insonnia, sonnambulismo e narcolessia. Più materica è *La Cosa* di Claudio Stellato, partitura acrobatica per quattro uomini, quattro asce, quattro metri cubi di legna da accatastare con la perizia di inediti boscaioli che elevano il contorsionismo a coreografia e arte figurativa. Ma il circo non è solo teatro, in Belgio. Nel cuore di Bruxelles, clown, giocolieri ed equilibristi campeggiano anche sulle tele di Fernand Léger, nella mostra *Le Beau est partout*, che il Bozar, il Palais des Beaux-Arts, ospita fino al 3 giugno.

Per vedere dal vivo i talenti emergenti del circo bisogna, però, spostarsi nella periferia Avenue Emile Gryzon, dove ha sede il campus dell'Esac, la scuola superiore delle arti circensi, l'unica che offra una formazione ufficiale del settore in Belgio. Il nuovo edificio sarà inaugurato ufficialmente il 19 e 20 aprile. Difficile definire le origini dell'école, la cui struttura è, a tutti gli effetti, attiva dal 2003: «L'Esac è il risultato di un processo complesso — spiega la direttrice Virginie Jortay —, iniziato con la compagnia del Trottoir (la prima di *nouveau cirque* in Belgio, ndr) e culminato nell'attuale scuola, totalmente sovvenzionata e riconosciuta». Lontano il rapporto con multinazionali come il Cirque du Soleil: «Non siamo nella stessa logica commerciale — prosegue Jortay —. In Belgio c'è una doppia economia: sovvenzionata, con artisti solitamente non pagati a sufficienza, cui si aggiunge un sistema produttivo per promuovere i prodotti che si vendono. Nulla di paragonabile, in ogni caso, a quella del Canada che ha un mercato liberale, alimentato da sponsorizzazioni».

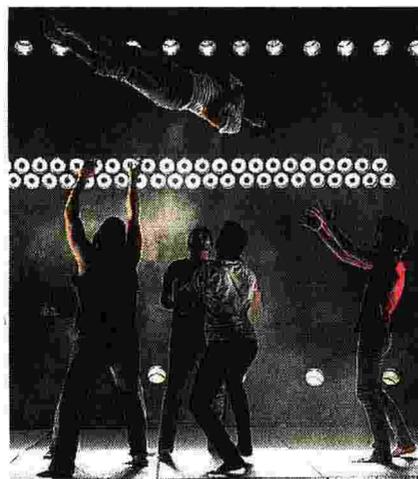
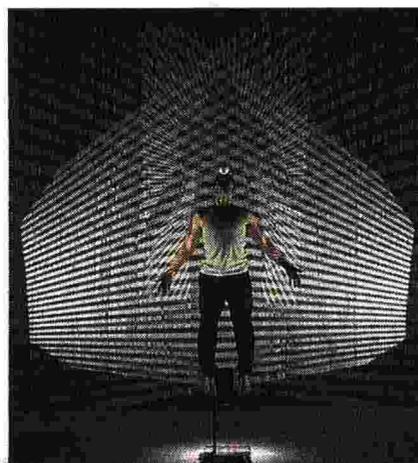
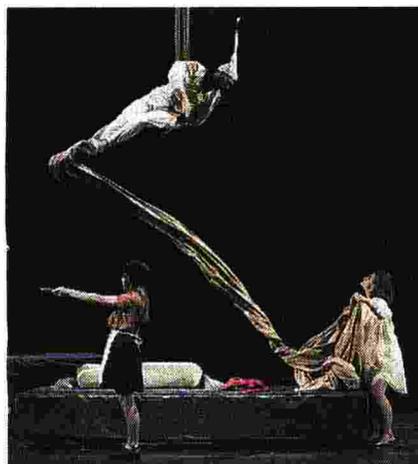
Sono ormai superate le convenzionali distinzioni tra circo tradizionale e *nouveaux cirque*, divenuto poi «contemporaneo». «Le definizioni devono sparire: si fa circo e basta», sentenzia Jortay. All'Esac sono iscritti in media 50 allievi all'anno, ripartiti sui tre anni di corso. Dalla sua fondazione, è stata frequentata da ragazzi di 18 nazionalità: 21 anni l'età media all'ingresso. Gli allievi dell'Esac provengono al 90% dall'estero: al termine del ciclo scolastico, un terzo dei diplomati sceglie Bruxelles come sede d'attività. Tra questi, anche il palermitano Daniele Contino, 33 anni: «Da bambino — ricorda — giocavo con palline, clave, monociclo. Mi piaceva fare il saltimbanco. A 19 anni mi sono tra-

sferito a Torino per frequentare la scuola Flic, a 22 sono entrato all'Esac, dove mi sono diplomato. In Belgio ho raggiunto il mio obiettivo: riuscire a campare, anche bene, con il circo».

i

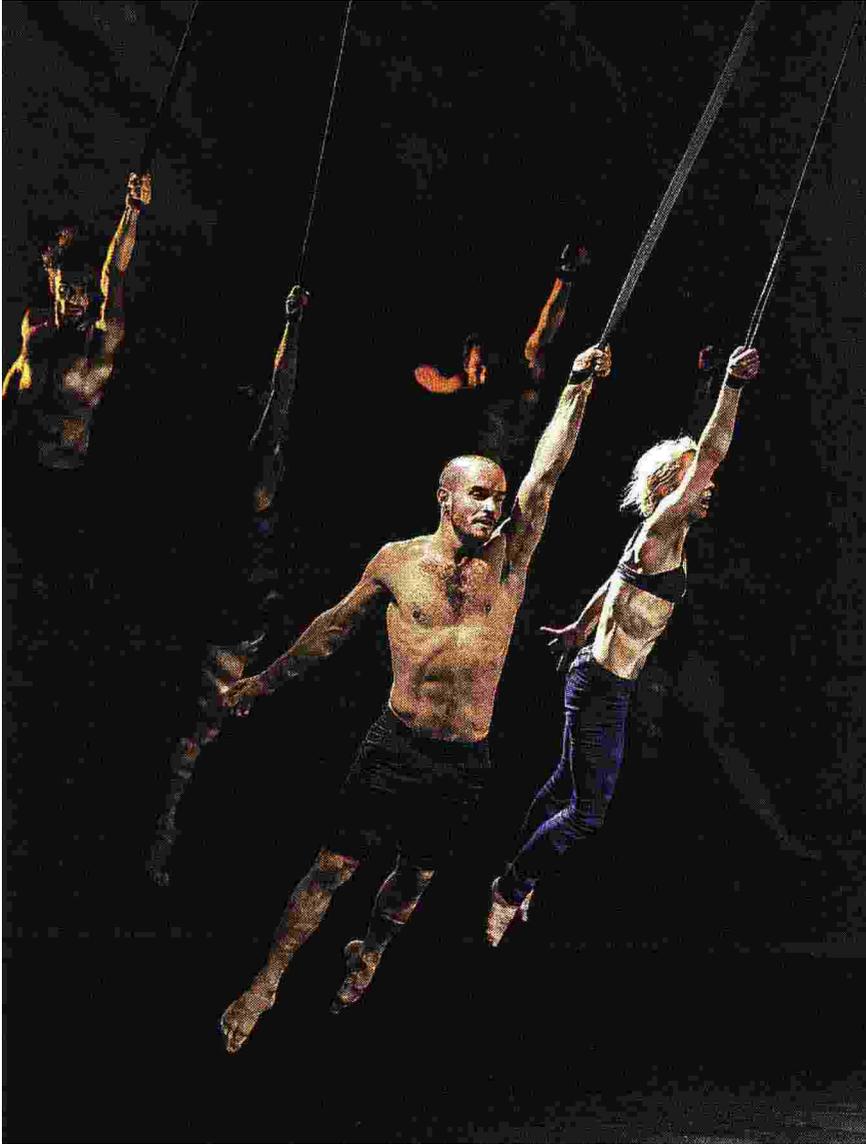
«Bruxelles en piste» è un progetto belga che sfida il modello francese e porta in Italia (in Piemonte ed Emilia-Romagna, a partire dal 4 settembre) sette compagnie e altrettanti spettacoli. Temi: identità, memoria, donne, relazioni
da Bruxelles VALERIA CRIPPA

Il progetto
Ideato dalla Regione di Bruxelles-Capitale per sostenere il circo belga, il progetto *Bruxelles en piste* presenterà in tournée in Italia, a partire dal 4 settembre e fino a dicembre, sette compagnie e altrettanti spettacoli per 40 rappresentazioni. Due le regioni toccate dal tour: il Piemonte (dove saranno distribuite 30 recite) e l'Emilia-Romagna (10). Tra acrobazia e poesia, gli spettacoli selezionati spaziano dal tema dell'impermanenza della memoria alla vita di coppia: il gruppo Back-Pocket si esibirà in *La Vrille du Chat*, la compagnia Carré Curieux in *Famille Choisie*, La Scie du Bourgeon in *Innocence*, Poivre Rose in *Mémoires*, Cie Mentheus in *À nos fantômes*, Piergiorgio Milano in *Pesadilla* e Claudio Stellato in *La Cosa* (gli ultimi due artisti sono italiani che lavorano a Bruxelles). Gli spettacoli saranno programmati nei progetti coordinati dalla Fondazione Piemonte dal Vivo, capofila italiano di *Bruxelles en piste* con il partner Compagnia di San Paolo, tra la Reggia di Venaria, la Lavanderia a Vapore di Collegno, Mirabilia Festival, Torinodanza e il Teatro Stabile di Torino, nelle stagioni di Circo Vertigo e di Flic, in collaborazione con Concentrica. In Emilia-Romagna gli spettacoli saranno ospiti di Festival Dinamico, Festival Aperto, alla Fonderia39 di Reggio Emilia, con il coinvolgimento del circuito multidisciplinare ATER e del progetto Corpi e Visioni, coordinato dal Comune di Correggio. Il progetto *Bruxelles en piste* è nato nell'ambito di Focus Circus, anno dedicato al circo contemporaneo, su impulso del ministero de l'Aide à la Jeunesse, des Maisons de Justice, des Sports e de la Promotion



Le immagini

Nella pagina a sinistra: uno spettacolo dell'Esac, la scuola superiore delle arti circensi di Bruxelles (© Marie-Françoise Plissart). Qui sopra: alcuni quadri dei lavori presentati dal 12 al 25 marzo al Festival Up!. Dall'alto: lo spettacolo *Guerre* della Compagnie Samuel Matthieu (foto Pierre Ricci); acrobazie aeree in una performance degli allievi dell'Esac (foto Marie-Françoise Plissart); l'allestimento di Luis Sartori do Vale per *Portmanteau* (foto do Vale) e gli avvitamenti del gruppo El Nucleo in *Somos* (foto Sylvain Frappa)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.